

Il sogno delle figure - Omaggio a Emilio Tadini

Svizzera, 2005

REGIA: Adriano Kestenholz

MONTAGGIO: Adriano Kestenholz

MUSICA: Michele Tadini

PRODUZIONE: Museo Villa dei Cedri, Bellinzona /Aleph Film

Colore, DV, 13'20", italiano



Adriano Kestenholz è nato nel 1950 a Locarno. Ha studiato cinema all'Università di Parigi VIII e Storia dell'Arte all'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales a Parigi. Vive a Castel San Pietro (Svizzera). Dal 1987 è attivo come regista e produttore indipendente di film e video sull'arte, con regolari incursioni nel campo della sperimentazione video e delle video-installazioni. I suoi lavori sono stati presentati in numerosi musei europei e festival internazionali. Tra i suoi lavori sull'arte ricordiamo: *La toilette de Venus* (1988), *René Auberjonois* (1992), *Les ombres de Camille Claudel* (2002). Ha realizzato numerosi film in coproduzione con la Televisione Svizzera Italiana, tra cui: *Estatico Barocco* (1994), *Carlo Maderno, l'emergenza del Barocco* (2004), *Mosaici di Piazza Armerina* (2005).

Alcuni dipinti, disegni e acquerelli di **Emilio Tadini** (1927-2002), “scrittore che dipinge, pittore che scrive”, come lo ha definito Umberto Eco, sono messi in relazione con una serie di enigmatiche citazioni tratte dai suoi scritti. Il video vuole essere un omaggio a uno dei grandi maestri del colore per rendere tangibile la misteriosa relazione tra parola e figura che affiora in continuazione nella sua opera. Emilio Tadini ha esordito nel 1947 sul *Politecnico* di Vittorini con un poemetto, seguito da una ricca attività critica e teorica sull'arte. Dagli anni Sessanta, all'attività di scrittore ha affiancato quella di pittore.

Some of the paintings, drawings and watercolours by **Emilio Tadini** (1927-2002), “the writer who paints, the painter who writes”, as he was defined by Umberto Eco, are placed in relation with a series of enigmatic citations from his writings. The video is a homage to one of the great masters of colour and focuses upon the mysterious relationship between the written word and the image which continuously comes to light in his works. Emilio Tadini debuted in 1947 with a short poem in Vittorini's *Politecnico*, which set him upon his career as an art critic and theoreticist. During the 60s, Tadini began his work as a painter.